



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
Gli indirizzi mail della redazione sono: pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

il messaggio



Lettera pastorale. L'invito a riscoprire le radici della fede

DI GIANCARLO PALAZZI

Nella lettera pastorale del vescovo diocesano Romano Rossi, "E lo Spirito che dà la vita", scrive: «Il filo rosso sotteso al libro degli Atti è lo sviluppo della Parola...». A Pentecoste lo Spirito prende in mano la grande avventura, creando le condizioni per la diffusione della Parola...».

Papa Francesco si rivolge a tutti i fedeli, per riscoprire le fondamenta del proprio credere, obbedienti alla Parola di Gesù, che ha comandato di andare in tutto il mondo a portare l'annuncio del Vangelo a ogni creatura (Mc 16, 15) per «scoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata» e rendere più consapevole la propria adesione alla Parola di Dio che salva.

La Parola annunciata deve essere sempre viva e attuale, nell'espone i contenuti della fede con concretezza, altrimenti non passa nella vita di chi è in ascolto. Come testimoni, si deve arrivare a offrire la "provocazione" del Vangelo in un linguaggio narrativo ed esperienziale. Essere persone semplici e vere nel nostro comunicare e nel vagliare criticamente alla luce di Dio i segni del nostro tempo.

È fondamentale l'annuncio e la testimonianza del Vangelo alle persone, smarrite e sconnesse che hanno perso la fede in una società secolarizzata, in cui è faticoso testimoniare l'identità, i valori cristiani e il senso di appartenenza alla Chiesa, perché colpiti dai repentini cambiamenti, non solo in senso politico e sociale, ma anche maggiormente coinvolti nel trapasso culturale.

In un momento di profondo cambiamento epocale, come quello che l'umanità sta vivendo, qual è la missione della Chiesa come presbitero che sta riscoprendo la grazia della fede? È importante far nascere una domanda religiosa intorno alla vita ed essere testimoni dell'amore, come comunità, come famiglia, come cristiani, nel disporre nel mondo in un atteggiamento di accoglienza e disponibilità nel comunicare speranza, in un mondo contagiato dal relativismo etico e dal coronavirus, per esorcizzare la tentazione dell'offuscamento della speranza e incidere in maniera specifica nel tessuto di tutti i giorni, nel dire la verità, in un deserto carico di solitudine, di rammarico e di dolore, di passività e di ribellione, che scuote e risveglia coscienze addormentate e impigrite, frastornate da una cultura attraversata molto spesso dalle nuove fake news.

Il vescovo Romano Rossi nella "Lettera al Clero" dello scorso 4 maggio si interrogò: «Ora, però, che sulla nostra collettività si è abbattuta la catastrofe che sta incidendo così profondamente sulla vita della gente, proprio in questo contesto, il Signore ci rinnova il mandato di essere testimoni del Risorto e segni dello Spirito per la gioia e il recupero di vita nelle nostre comunità... Quali saranno le conseguenze a livello di mentalità, di costume, di convivenza civile, se dovesse aumentare l'ansia e la paura che possono portare a situazioni imprevedibili e pericolose?».

Di fronte a questa generazione sofferente che interpella la Chiesa, ci sono dei rischi da evitare, senza rassegnarsi, per non disperdersi nella realtà sociale sempre carica di compromessi e ulteriormente aggravata dalla crisi del covid, ma lasciarsi giudicare dalla Parola di Dio, la quale modella la nostra coscienza, per il pieno recupero della nostra identità cristiana, con la fiducia e la speranza per un ritorno alla normalità.

nel prossimo ottobre

Per l'obolo di san Pietro

«In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il nostro Padre ha stabilito che, per quest'anno 2020, la colletta per l'obolo di San Pietro, che tradizionalmente si svolgeva in questa solennità di San Pietro e Paolo, il 29 giugno, sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi». Con questo comunicato della sala stampa del Vaticano è stata resa nota la nuova data per l'obolo di san Pietro, occasione per il mondo cattolico di aiutare il Papa.

Nepi. Concluso il corso di Etica sociale sospeso per il Covid-19 con il Vangelo nella società

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Nepi, Sala Doebbing, giovedì 18 giugno. Padre Francesco Occhetta, gesuita, ha concluso idealmente il corso su "Cristiani protagonisti nella storia", interrotto all'ultimo incontro a causa della pandemia all'inizio di marzo. I pastori della chiesa si interrogano sull'attuale momento della società italiana: questo il tema affrontato dal relatore. Innanzitutto è stata ribadita la necessità di passare oltre, o a una visione «cultica» (tutto si compie all'interno della «sacrestia»), o ad una visione ideologica (battaglia in favore delle idee). E dopo aver parlato della necessità di curare l'«arco» (la formazione dell'uomo) e le frecce (gli obiettivi), per un nuovo modello di società, ha affrontato i temi del populismo e della burocrazia. All'origine si possono riconoscere più cause: la crisi finanziaria, il fenomeno delle migrazioni, l'austerità. Tutti elementi



Il padre gesuita Francesco Occhetta, giornalista e scrittore

sostenibilità

A scuola di formazione socio-politica

Giustizia riparativa, comunicazione politica, economia circolare e sociale, dignità del lavoro, centralità dell'Europa e sostenibilità sono i temi della scuola di formazione dell'Associazione Comunità di connessioni. Sul loro sito pubblicato anche lo scritto del dottorando in Management, Simone Carmine: «Le macerie economiche della pandemia occasione per un'economia sostenibile».

che hanno portato a una limitazione del pluralismo a favore dell'affermazione dei leaders e della crisi della democrazia rappresentativa. Dalle numerose domande seguite al primo intervento del relatore sono scaturite altre precisazioni: la necessità di andare oltre una Chiesa "eventistica", che propone eventi, ma trova difficoltà nel dare continuità alle sue proposte; l'urgenza di creare luoghi di discussione e di confronto; la

focalizzazione su temi concreti, da risolvere al di là delle contrapposizioni ideologiche; il passare da una visione caritativa assistenziale ad una proposta di progetti sociali cooperativi; alla corruzione saper contrapporre la bellezza di una visione cristiana; al fenomeno delle migrazioni rispondere con l'offerta di integrazioni realistiche; in sintesi, far incontrare la società col Vangelo. Nella

seconda parte della mattinata, padre Occhetta ha proposto alcuni temi su cui i cristiani dovrebbero impegnarsi. Innanzitutto il lavoro: sono state ricordate le tante iniziative di cooperative sociali promosse dalla Chiesa e dai preti all'inizio del secolo scorso; un settore quanto mai opportuno nel momento attuale. Molto

feconda, in contrapposizione alle lungaggini e alle incertezze della giustizia giudiziaria, l'idea di giustizia riparativa tesa a conciliare controversie e anche le gravi ferite provocate dai delitti e dalle offese così da ricostituire veramente il tessuto sociale. Il relatore ha quindi toccato altri temi quali la difesa dell'ambiente, la cura della famiglia, la promozione della cultura, ribadendo che tutto questo va affrontato non in un clima di crociata contro, ma con proposte che possono essere condivise anche dagli altri. Invitato dal vescovo Romano Rossi a parlare delle sue esperienze nel campo della formazione, il relatore ha illustrato brevemente lo schema degli incontri con i giovani che intendono impegnarsi nel sociale. È importante anzitutto un forte impegno spirituale che negli incontri si concretizza con la lettura e la riflessione di un brano di Vangelo. Segue l'intervento di

Padre Occhetta, relatore dell'incontro, ha analizzato come la Chiesa vive il momento attuale: «Bisogna andare oltre i singoli eventi e fare progetti continuativi»

la comunità

Un modello di sviluppo umano

Padre Francesco Occhetta si anima "Comunità di connessioni": un'associazione impegnata ad approfondire i temi della vita sociale e politica alla luce della Dottrina sociale della Chiesa e dei principi della Costituzione, che fondano e promuovono la dignità della persona. Nel sito dell'associazione si legge: «La nostra è un'associazione apertiva, plurale, di persone che fanno del dialogo e del confronto i loro strumenti relazionali e di lavoro. Le nostre proposte concrete nascono da una comunità credente che si ascolta e confronta, legge spiritualmente i temi della politica e li approfondisce, propone al Paese un nuovo modello di sviluppo umano che ha inizio dal ricostruire se stessi».

L'associazione si propone di stabilire «connessioni», collegare nel Paese le esperienze locali di formazione alla politica e offrire ad associazioni e a imprese il nostro metodo e le nostre competenze. Unire i punti virtuosi del nostro Paese per vedere quale progetto è già presente, e dargli spazio».

un politico di professione che illustra un particolare tema; quindi il lavoro dei partecipanti sullo stesso tema, senza dimenticare di accompagnarli poi nelle loro esperienze concrete. In conclusione, una mattinata ricca di suggestioni che attendono di essere attuate.

ecologia

Laudato Si'. L'analisi sulle applicazioni dell'enciclica papale

DI STEFANO STEFANINI

Con Corrado Tocci, membro della Commissione lavoro e problemi sociali della Conferenza episcopale del Lazio, in una recente intervista televisiva sono stati approfonditi i contenuti e i risvolti pratici della seconda e terza parti sociali, ecologiche ed economiche dell'enciclica di papa Francesco Laudato Si'. Nella fase di ripartenza dalla crisi sanitaria a cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato Si', c'è la riflessione insieme gioiosa e drammatica di una svolta nella storia della Chiesa, non meno che nel pensiero ecologista. Ora che la pandemia sembra circoscritta, tridimensionata, ma non è definitivamente vinta ritornano al pensiero le parole cruciali della Lettera Enciclica: «Non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato», esponendo in modo potente e chiaro la necessità di un nuovo inizio, di una cura scrupolosa della natura come casa comune e delle periferie umane, urbane ed esistenziali, degli ultimi, affermando i principi di un'ecologia integrale, contro un'economia fondata sul consumismo esasperato e la cultura dello scarto, dei beni materiali e, ancora più grave degli emarginati, degli ultimi della società e dell'economia. Con Corrado Tocci sono state individuate indicazioni operative per le nostre città, come per i governi provinciali, regionali, con azioni concrete di tutela dei beni naturali più preziosi, dalle risorse dalla terra, all'acqua, dall'agricoltura e al cibo, quindi da "una ispirazione ecologica" che immediatamente comprende anche l'uomo e la sua scala di valori. Una nuova ecologia che parte da lontanissimo, e che esige un cambio dello stile di vita delle nostre città.



Alex Zanardi

Un campione che mette il cuore davanti alle difficoltà della vita

Il campione paralimpico Alex Zanardi è in coma farmacologico in gravissime condizioni di lotta alla vita e la morte in seguito al grave incidente stradale accaduto pochi giorni fa mentre si allenava con la sua handbike. Zanardi è tra gli sportivi più famosi che non hanno mai smesso di lottare con coraggio, altruismo, amore per la vita. Nonostante la disabilità non ha perso la voglia di vivere e di fare sport. Un modello e un simbolo in queste ore per migliaia di persone, soprattutto disabili e sportivi d'Italia che alla fine dello scorso novembre si riunirono proprio a

Civita Castellana, partecipando alle competizioni della "Città Speciale" dello sport paralimpico nazionale: tre giorni di sport e inclusioni difficili da dimenticare. Se nello sport tutti hanno la stessa dignità, figuriamoci allora nella vita. In Zanardi si riconoscono molto i valori sportivi che sono appunto quelli del rispetto degli altri, della voglia di non avere l'avversario, ma il compagno con cui fare un pezzo di strada insieme. In una recente intervista, affermava: «Quando una persona si cimenta in qualcosa e dà il meglio delle proprie capacità, in fondo sta compiendo un gesto sportivo». (G.Pal.)

litanie. Nuovi titoli per la Madre di Gesù

DI MORENO BARLOCCI

Nella memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria, con la lettera del prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti sono state rese note ai fedeli le nuove invocazioni mariane da inserire nel formulario delle litanie lauretane. Esse sono: "Madre della misericordia", "Madre della speranza" e "Soccorso dei migranti". Le litanie lauretane sono una delle preghiere più popolari alla Madonna che completano normalmente la recita del santo Rosario. Sono dette lauretane perché si cantavano già alla prima metà del XVI secolo nel famoso Santuario delle Marche. Risalgono già alla fine del XII secolo e rispecchiano uno stile medioevale, fatto di invocazione a Maria con vari titoli laudativi, seguita sempre dall'ora pro nobis (prega per noi). Lungo i secoli i titoli indirizzati alla Vergine hanno subito

varie aggiunte perché il popolo di Dio ha sentito sempre vicina a sé la Madonna. Nel 1854 dopo il dogma dell'Immacolata il papa Pio IX aggiunse "Regina concepita senza il peccato originale"; nel 1950 il pontefice Pio XII dopo la proclamazione del dogma dell'Assunta inseriva "Regina assunta in cielo"; a conclusione del Concilio Vaticano II nel 1965 il papa san Paolo VI dopo la proclamazione di "Maria Madre della Chiesa" la faceva mettere come litania e san Giovanni Paolo II alla fine dell'Anno della famiglia del 1995 faceva precedere l'ultima litania lauretana da "Regina della famiglia". Ora papa Francesco ha aggiunto tre nuove invocazioni che rispecchiano pienamente lo spirito del suo pontificato, distinto dalla misericordia divina come pure dal tema delle migrazioni, del rifugiato e della speranza cristiana. Con queste tre nuove litanie si nota ancora una volta quanto sia grande l'amore dei cristiani per Maria.

Le invocazioni «lauretane»

Le litanie lauretane sono una popolare forma di preghiera a chiusura della recita del santo Rosario. Sono dette lauretane perché si pensano nate nel XVI secolo nel santuario di Loreto (Ancona). Papa Francesco ha aggiunto tre nuove invocazioni: "Madre della misericordia", "Madre della speranza" e "Soccorso dei migranti" che si vanno ad aggiungere a quelle già note: "Santa Maria, Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre carissima, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli [...]".